

## DIPINTI MURALI

Passeggiando per il centro storico di Mezzano o percorrendo la via di S. Giovanni, non è affatto raro scorgere abitazioni private affrescate con le più diverse tipologie di soggetti. Ciò non deve essere ricondotto ad un puro gusto estetico degli abitanti del luogo, ma alla loro radicata devozione popolare: i dipinti raffigurano solitamente scene di vita di santi, croci, apparizioni divine, ecc.

Tali rappresentazioni sono importanti in quanto rivelatrici non solo della fede del contadino verso Dio, ma anche delle paure, delle ansie e delle superstizioni che attanagliano l'uomo. I soggetti sono vari: S. Giorgio che combatte contro il drago, Gesù crocifisso, la fuga in Egitto, l'invocazione contro i fulmini, il protettore delle stalle; come si nota, sono dipinti che intrecciano la devozione popolare con la mitologia. Il committente si immedesima così nella vita del santo: una vita dedicata a Dio, al lavoro, alla famiglia.

Altri abitanti del paese hanno dipinto le pareti della propria abitazione per chiedere al santo protezione o per ringraziarlo di qualche beneficio avuto. Altri ancora hanno abbellito la propria dimora con un affresco affinché fosse visibile a tutti coloro che partecipavano all'annuale processione santa.

I soggetti dei dipinti non sono casuali: spesso veniva raffigurato il santo protettore della casta sociale a cui apparteneva il committente, o qualche tipo di stemma familiare. Ma i dipinti murali possedevano pure un altro valore importante: la sera, quando il duro lavoro era concluso, ci si incontrava lungo le vie o all'interno di qualche corte per pregare, scambiare due chiacchiere, o semplicemente per scrollarsi di torno la fatica accumulata durante il giorno.

La pittura muraria subì, nel corso dei secoli, un costante sviluppo: si passò dal padrone di casa, che provvedeva a dipingere da solo la propria dimora, a pittori girovaghi, i quali affrescavano le pareti domestiche in cambio di vitto e alloggio; ma non mancarono pure pittori professionisti.

La tecnica più comune era dunque l'affresco, forse più spesso tempere su muro; le pitture venivano realizzate in tempi brevi, tra un pasto caldo ed un altro offerti al pittore viandante: compenso certamente non troppo remunerativo.

La pittura muraria subì dunque un'ascesa qualitativa assai forte: dalla semplicità, propria dei primi dipinti, alla ricercatezza e alla qualità stilistico – artistica proprie dei pittori professionisti. Solitamente erano i committenti a suggerire il soggetto da dipingere (scene di vita di un santo, per esempio), anche se non mancano casi in cui il pittore stesso abbia avuto la facoltà di decidere tecnica e scena.

Negli ultimi anni, molte case sono state ristrutturare o ricostruite: esse presentano per lo più dipinti profani, da intendere più come puri abbellimenti piuttosto che frutti di una religiosità popolare ancora viva. Molti altri affreschi sono stati lasciati deperire, e ciò, oltre che rappresentare un ostacolo per il richiamo turistico, è anche una barriera per una possibile ricostruzione storica e sociale della comunità di Mezzano. L'artista utilizzava quasi sempre materiali poveri, pochi colori, spesso quelli reperiti sul posto, e quindi ora, anche solo dopo alcuni decenni, questi dipinti, esposti agli agenti atmosferici, mostrano evidenti danni dovuti alle frequenti piogge e agli smog.

Ma il grande valore che hanno rivestito in passato questi dipinti, oggi non è sfuggito del tutto: l'attenzione dell'uomo moderno, spinto dalla curiosità e dal desiderio di far rivivere ciò che sembra perduto, non si lascia certamente sfuggire simili segnali culturali; munito di macchina fotografica e di qualche nota di schedatura, è attratto da queste sacre immagini, perché espressioni di una calma e di una serenità d'animo ormai sconosciute dalla frenetica vita cittadina.

Il recupero di tali immagini, che non è quindi sempre filologico, deve essere dettato soprattutto da un forte desiderio di riacquisizione di una tradizione che non è solo testimonianza di radici lontane, perdute, ma è anche un recupero del suo senso più

profondo: la semplicità.

Conoscere il passato, infatti, è il primo passo per affrontare il presente.